

culia fin dal 653, non irrupero nell'Adriatico se non nella prima metà del sec. IX, quando la repubblica di Napoli, per distrarre i Musulmani dal Tirreno e per rivalità commerciale con Venezia, come nota giustamente il Manfroni ⁽¹⁾ (e qui bisogna ricordare che le due cristianissime repubbliche compravano gli schiavi e li rivendevano agli infedeli), incitò gli Arabi ad infestare i possessi veneti su quel mare. Ecco adunque comparire a Brindisi i nuovi invasori, indi fortificarsi nell'Ionio, con basi navali a Taranto e a Gallipoli, e di qui penetrare a loro talento nell'Adriatico. Tentò Venezia il pericoloso avversario, ma la disfatta, subita presso Taranto nell'840, rese quello più audace, cosicchè nello stesso anno ripeté le scorrerie nell'Adriatico a danno dell'una e dell'altra riva.

In quel frangente la Repubblica si trovò minacciata pure dagli Slavi. Tuttavia con l'energia e la costanza riuscì a mettere insieme un'agguerrita marina, con la quale seppe tener testa all'uno e all'altro nemico. Ed allora i Musulmani si ritrassero per qualche tempo nel basso Adriatico, dove seguirono a guerreggiare al soldo di qualche principe e dove Venezia verrà a combatterli nell'866 unitamente a Ludovico II, ai Greci ed ai Longobardi.

Ma l'alleanza di Napoli coi Saraceni incoraggiò nuovamente costoro; onde nell'867 (secondo il

(1) MANFRONI, *op. cit.*, p. 45.